

LA QUINDICENNE DEL «CLAN» ASSASSINATA A NAPOLI



Bloccata la manifestazione per la ragazza uccisa

NICO PIROZZI

NAPOLI — «Fermi tutti, questo corteo non è autorizzato». La voce del poliziotto è calma, ma la tensione è alle stelle.

Barra, quartiere orientale della città. Le decine di *comari* e familiari chiamati a raccolta da Carolina Nemolato — la madre di Fortuna, la giovane quindicenne uccisa la scorsa settimana all'interno del suo appartamento — sono bloccate all'interno del recinto della villa di famiglia. Guardate a vista da un gruppo di agenti in borghese. Al centro del contendere la manifestazione di protesta sponsorizzata dalla matriarca del «clan» Nemolato (una delle più potenti e temute cosche della camorra, operanti nell'area orientale della città) che, a tutti i costi, vuol sapere la «verità» sulla tragica fine di sua figlia, soffocata con uno straccio da una persona che — so-

stengono gli investigatori — ben conosceva.

Precedenti di scarsa rilevanza per la madre di Fortuna (*nella foto, la donna mostra l'immagine della figlia uccisa*) che, già all'indomani di quella strana morte, non aveva lesinato interviste a televisioni e quotidiani, impreca contro gli assassini della sua bambina e l'inerzia degli investigatori, che troppo poco stavano facendo per arrivare alla verità. E, ieri mattina, l'imprevisto «semaforo rosso» decretato dalla Questura, alla quale nessuno dei Nemolato s'era rivolto per richiedere la preventiva autorizzazione. Un incidente, nulla di più, per l'agguerrita madre che, rivolgendosi ai cronisti, ha subito precisato: «Posso riprovarci in qualsiasi momento. Per mia figlia voglio giustizia». E poi, a sorpresa, ha aggiunto: «Chiedo anche più sicurezza per chi vive in questo rione, dove si può essere uccisi nella propria stanza da letto».